

Protomoteca
Campoglieri, 12-1-1983

I-

PROGETTO PER LA VALORIZZAZIONE DELL'AREA DEI FORI

Relazione del Sindaco. (Votata)

Con la approvazione da parte della Commissione consultiva tecnico-urbanistica (nelle sedute del 14 ottobre e dell'11 novembre 1982) e della III^a Commissione consiliare (nella seduta del 26 novembre 1982) degli obiettivi generali del "Progetto per la valorizzazione dell'area dei Fori Imperiali" e dei lavori inerenti alla 1^a fase, cioè il "Restauro degli edifici dei Mercati Traianei e le aree di scavo della Via Alessandrina" si è aperto il processo di trasformazione e di valorizzazione della zona urbana più importante della città di Roma.

Spetta ora alla Giunta e al Consiglio Comunale dare la sanzione definitiva, che, per quanto di propria competenza, permetta l'inizio effettivo dei lavori. Parallelamente il progetto andrà all'approvazione dei competenti organi del Ministero dei Beni Culturali.

Non sfuggerà a nessuno l'importanza di questi atti che da un lato concludono il lungo iter di analisi e di proposte e dall'altro aprono a un programma che darà sistemazione definitiva al "cuore urbano" più antico e più carico di storia della nostra città.

Un iter che, iniziato sulla base delle proposte della Soprintendenza Archeologica e del conseguente dibattito sulla stampa cittadina e nazionale -coinvolgendo non solo singoli studiosi e uomini di cultura ma anche associazioni e istituti, specifici e non, - trovava nella decisione dell'Amministrazione comunale e del Sindaco Petroselli di chiudere la Via della Consolazione per completare gli scavi tra il Foro Romano e il Campidoglio il primo atto concreto di fattibilità.

Un atto che confermava la volontà del Comune di lavorare congiuntamente e stabilmente con la Soprintendenza archeologica di Roma all'avvio, proseguimento e conclusione del più importante programma di valorizzazione di quella "Roma diversa" che fin dal 1976 abbiamo indicato quale nostro obiettivo politico, culturale e sociale.

Seguiva, nel gennaio del 1981, la istituzione della "Commissione speciale per i Fori Imperiali" che il 1° aprile 1982 concludeva i suoi lavori, concordando "all'unanimità con l'obiettivo di valorizzazione scientifica e sociale dell'area dei Fori Imperiali ... non come parte "separata" della struttura storica della città, ma come occasione concreta ... per la definizione formale e funzionale di tutta l'area centrale, luogo determinante per una diversa organizzazione della città nel suo complesso".

Un obiettivo ambizioso dunque, che abbiamo perseguito negli anni del nostro governo cittadino con tenacia e soprattutto con passione.

Fin dall'inizio infatti sapevano - e nel tempo ce ne siamo resi sempre più conto - che non si trattava di ampliare un "recinto", un luogo specialistico da "concedere"

soltanto agli studiosi e ai turisti, ma del nodo centrale del futuro assetto della città, della cerniera urbana tra centro antico e città moderna, per fare di Roma una capitale degna del suo ruolo e della sua storia ma anche diversa dalle altre capitali, realizzatesi come tali nel secolo XIX.

Una passione che certamente partiva dall'essere consapevoli che le linee generali di quel programma erano "la più grande occasione di scienza urbana oggi esistente in Europa e forse nel mondo" (come ebbe a dire l'attuale assessore Aymonino) ma che si rafforzava grazie ai contributi del professor La Regina quando affermava che tutto il progetto è destinato all'avanzamento della disciplina specifica ma è soprattutto "in funzione della destinazione d'uso urbano degli spazi archeologici".

Una parte di città dunque e non un recinto.

Quindi non solo "occorre intensificare l'opera di salvaguardia del patrimonio archeologico" ma attivare "un'opera gigantesca che condiziona la maggior parte degli interventi a scala urbana", come accennavamo nel presentare il programma della Giunta nell'ottobre del 1981.

Possiamo oggi dire che con i programmi di sviluppo e qualificazione della città a est - in particolare la nuova direzionalità - il completamento delle grandi infrastrutture di traffico, l'assetto del litorale, il recupero del centro storico, è questo un progetto che cambierà radicalmente la struttura della città di Roma, la sua forma fisica e organizzativa, facendone finalmente una grande capitale contemporanea.

"Roma può essere negli anni a venire sempre più compiutamente un centro culturale europeo e mondiale a condizione che non si arrestino ma ricevano nuovi impulsi ... i processi già messi in moto nei cinque anni trascorsi" dicevamo nel presentare in Consiglio Comunale il programma di Giunta nell'ottobre del 1981.

In coerenza con gli indirizzi generali che l'Amministrazione comunale e la Soprintendenza Archeologica di Roma hanno precisato, l'Assessorato per gli interventi sul centro storico e l'Assessorato alla Cultura (Soprintendenza Comunale) hanno affidato nel marzo del 1982 al Laboratorio "Città politica - Città culturale" (Assessorato Centro Storico) il coordinamento, sotto la responsabilità dell'architetto De Carolis, del gruppo di lavoro "Settore Archeologico".

Tale gruppo è composto, oltre che dai rappresentanti degli Assessorati citati, da quelli della Soprintendenza Archeologica, dalla Soprintendenza di Beni Culturali e Archeologici, dell'Assessorato al Traffico, della II, V, VI e IX Ripartizione, dell'Ufficio Giardini, dell'Ufficio Turismo, del Piano Regolatore Generale, della I^a Circoscrizione, degli Istituti Archeologici della I^a Università di Pisa e di Roma.

E' un fatto nuovo nell'organizzazione interna dell'Amministrazione che, visti i risultati eccellenti, intendiamo utilizzare per altri temi complessi da risolvere.

Infatti la continuità dello scambio di idee e di informazioni avvenuta nel gruppo di lavoro, superando l'isolamento progettuale nel quale spesso operano, con sovrapposizioni, le strutture amministrative, ha permesso di formulare non solo una prima serie

di programmi di fattibilità dei singoli interventi ma, attraverso l'articolazione in "sezioni di lavoro" (urbanistica, infrastrutture, arredo urbano, banca dati) di predisporre un riferimento urbanistico complessivo per giungere - con successive operazioni e consulenze scientifico-culturali - a una più ampia e completa definizione del "Progetto generale di variante al P.R.G. del settore archeologico".

Un progetto che riunisca, in un unico quadro geografico, non solo le aree all'interno delle Mura Aureliane ma, operando in stretta collaborazione con l'Ufficio del P.R.G. e la Soprintendenza Archeologica anche il complesso territoriale del Parco Archeologico dell'Appia Antica e in prospettiva l'insieme delle consistenze archeologiche dell'intero suburbio.

Su designazione del Comune di Roma e nell'ambito delle indicazioni del gruppo di lavoro è stato affidato all'architetto Einaudi il compito di sviluppare le varie fasi di elaborazione, con l'obiettivo di predisporre un progetto unitario che tenesse conto non solo delle relazioni tra le aree di scavo della Via Alessandrina (il cui cantiere è diretto dal professor Carandini) e il restauro dei Mercati Traianei ma di confrontare le varie proposte emerse nell'ambito dell'attività del gruppo di lavoro stesso.

Un progetto quindi che riguardasse la trasformazione complessiva di Via dei Fori Imperiali nel tratto da Piazza Venezia al Largo Corrado Ricci, con particolare attenzione ai problemi della accessibilità, delle percorrenze, delle soste, complessivamente dell'aspetto finale con particolare attenzione all'arredo urbano, come segno della valorizzazione dell'area.

Come ricordava il professor La Regina " la progettazione di un'operazione archeologica comporta sempre una serie di variabili per i vincoli che possono derivare da situazioni non ancora conosciute. E' inevitabile. Essa si configura dunque come un processo aperto. Sono tuttavia pochi i casi, come questo dei Fori Imperiali, in cui è possibile, attraverso lo studio della topografia storica dell'antichità ai nostri giorni, ricostruire con attendibilità l'uso che è stato fatto della zona e quindi prefigurare ciò che lo scavo restituirà".

Ma se vi sono - come è giusto che sia - dei problemi specifici della disciplina archeologica, il progetto è basato sul presupposto che contestualmente al lavoro di scavo si dia corso alle altre iniziative, già sommariaemente indicate dalla Commissione dei Fori Imperiali, necessarie per risolvere i problemi del degrado dei monumenti, la riorganizzazione del traffico nell'area centrale (non essendo sufficiente la sola eliminazione, pur importante, di quello di attraversamento), il recupero residenziale, produttivo e culturale del centro storico.

Per questa complessità e perchè abbiamo sempre perseguito una politica di "saggezza" - cioè quella di non prendere decisioni sventate, che passino sopra le teste dei cittadini e difficili poi da condurre in porto (basti ricordare la chiusura "sperimentale" della Via dei Fori o la pedonalizzazione della Piazza del Colosseo) - il progetto è organizzato in tre fasi, di cui la prima inizierà nella primavera di quest'anno.

1) La prima fase prevede il contemporaneo avvio di diversi interventi:

la sistemazione del complesso dei Mercati Traianei; lo scavo della zona dei giardini di Via Alessandrina; la realizzazione di strutture temporanee di supporto ai percorsi pedonali sopraelevati; tali da consentire al pubblico di seguire i lavori di scavo; la continuazione dei lavori di conservazione del patrimonio archeologico nell'area dei Fori; la programmazione per l'apertura di un secondo scavo nella zona del Foro di Nerva; l'avvio di aree di raccordo tra la zona archeologica e la città, come la realizzazione della Piazza del Foro della Pace e la pedonalizzazione delle piazze della colonna traiana e dei Santi Luca e Martina. Il tempo previsto è di cinque anni, fatte salve le variabili connesse alle indagini archeologiche e alle relative programmazioni degli interventi nel corso degli scavi.

2) La seconda fase, prevista in circa 15 anni, è basata sull'abolizione di Via dei Fori Imperiali e la conseguente, progressiva estensione dei lavori di scavo a tutta l'area perimetrata. Dovranno conseguentemente trovare maggior definizione sia i percorsi pedonali storici della "Via Bonella" e di "Via dei Carbonari", sia gli spazi di collegamento con la città già individuati nella 1ª fase, con l'aggiunta di Piazza Venezia.

3) La terza fase, completati i lavori di scavo con la saldatura del Foro Romano con quelli Imperiali, sarà caratterizzata dalla definizione in dettaglio di tutta

l'area archeologica, attraverso l'indispensabile progettazione dell'arredo urbano, la diversificazione delle varie zone storiche, l'eventuale realizzazione di nuove piazze e antichi percorsi all'interno dei Fori.

Certo oggi è difficile immaginare concretamente, direi fisicamente, quanto e come la città verrà trasformata dalla realizzazione di un progetto che ha tante implicazioni urbane, architettoniche, scientifiche e sociali.

Ma per i tempi che ci siamo dati è possibile fin da oggi predisporre studi e programmi che investano le "parti di bordo" della città lungo il vasto perimetro dell'area pubblica a carattere archeologico (perchè di questo di si tratta).

Perciò gli Assessorati alla cultura e al centro storico, in accordo con i coordinamenti culturale e urbanistico, hanno iniziato a predisporre due programmi che interessano proprio le "parti di bordo", o confini urbani.

L'uno riguarda l'organizzazione del Museo della Città.

Come abbiamo respinto - per i motivi storici e fisici dell'assetto morfologico - l'idea di un Louvre o di un Beaubourg romani - impensabili in una città che ha altra scala di monumenti e di architetture, così per questo tema prevediamo quattro sedi diversificate ma tutte ai margini dell'area, un vero e proprio "percorso" di storia della città.

Un progetto che vedrà collegati il Campidoglio, liberato dalle strutture esecutive nell'ambito del recupero culturale del Colle, i Mercati Traianei, Palazzo Rivaldi in Via

del Colosseo, l'area dell'Antiquarium comunale al Celio, il complesso edilizio (ex museo di Roma) in Via dei Cerchi al Velabro, come sedi del Museo della città antica, dei Fori Imperiali, della città medievale e rinascimentale, della città barocca e della città moderna e contemporanea.

Una struttura che vedrà la sua integrazione con il progetto, in corso di elaborazione, di un sistema museale archeologico romano.

L'altro programma riguarda i veri e propri confini fisici, dall'affaccio di Piazza Venezia alla Piazza del Foro della Pace, dai modesti muri in mattoni intorno al Colosseo alla sistemazione del Velabro, fino alle cancellate, ai percorsi, alle pavimentazioni, all'illuminazione, alle alberature.

Anche in questo caso, come per altri in Roma, è indispensabile che la spesa - non contemplata nella legge Bissini - di lavori che confermeranno, esaltandolo, il ruolo nazionale e internazionale della capitale, gravi interamente sui bilanci comunali.

Intendiamo pertanto, non appena i progetti elencati abbiano tutti gli elementi di attendibilità e di fattibilità, confrontarci con lo Stato, con la Regione e la Provincia in modo da dare un segno positivo, non separato, a un'operazione di questa importanza politica e culturale.



PROGETTO PER LA VALORIZZAZIONE DELL'AREA DEI FORI IMPERIALI E
DEI MERCATI TRAIANEI

Relazione a cura del
Coordinamento del Settore Archeologico del Centro Storico

FORI IMPERIALI

Assessorato Interventi Centro Storico
Laboratorio 2 "Città politica città culturale"
(M. De Carolis)

Assessorato alla Cultura - Ripertizione X
(E. La Rocca)

Soprintendenza Archeologica di Roma
(C. Pavolini)

Campidoglio, Sala della Protomoteca - 12 gennaio 1983

Premessa

Un programma di trasformazione del ruolo urbano di una parte della città, che investa le problematiche relative non solo alle aree archeologiche, ma anche alle sue strutture monumentali, culturali e di servizio, si fonda sulla consapevolezza del ruolo che un progetto di queste dimensioni assume per una città capitale. La risonanza internazionale del programma in preparazione su tutto il settore archeologico vedrà impegnate le forze culturali nell'ambito di progetti e corsi destinati ad un contributo definitivo per una città come Roma.

Documento conclusivo della Commissione per i Fori Imperiali

La Commissione speciale, istituita il 13 gennaio 1981 con il compito di esaminare " le premesse e le condizioni della chiusura al traffico di via dei Fori Imperiali, da largo Corrado Ricci a piazza Venezia, nella prospettiva della realizzazione del Parco archeologico e in riferimento all'assetto ambientale, viario ed urbanistico del centro storico";

riunitasi otto volte tra l'11 febbraio 1981 e il 1° aprile 1982; tenuto conto dei contributi verbali e scritti dei suoi componenti sia a titolo personale che a nome delle istituzioni e associazioni rappresentate;

concorda all'unanimità con l'obiettivo di valorizzazione scientifica e sociale dell'area dei Fori Imperiali e con la costituzione del conseguente Parco archeologico secondo un programma articolato nel tempo che definisca:

- 1) le modalità necessarie per la ristrutturazione archeologica dell'area dei Fori Imperiali, non come parte " separata " della struttura storica della città ma come occasione concreta-culturale e sociale per la definizione formale e funzionale di tutta l'area centrale, luogo determinante per una diversa organizzazione della città nel suo complesso;
- 2) le modalità necessarie per la eliminazione delle cause del degrado dei monumenti di Roma, in particolare di quelli antichi, dovuti soprattutto ad inquinamento sia ambientale che meccanico;
- 3) le modalità necessarie per la riorganizzazione del traffico di attraversamento, di scambio e interbo all'area centrale come momento qualificante un uso migliore di questa, in una struttura urbanistica radicalmente trasformata;
- 4) le modalità necessarie per il recupero residenziale, produttivo e culturale del centro storico del suo complesso in rapporto al programma di valorizzazione del Parco archeologico.

La Commissione ritiene quindi indispensabile che la Giunta appronti un Progetto finalizzato alla conoscenza dei " lavori in corso ", integrato da proposte progettuali per il recupero e l'uso pubblico delle strutture monumentali e delle aree relative, rendendo comprensibile e popolare il programma di trasformazione dell'area come momento operativo essenziale per costruire una città diversa.

Struttura del coordinamento

Un impegno congiunto Amministrazione comunale - Soprintendenza statale, per una individuazione delle priorità d'intervento, è stato il punto di partenza di un coordinamento promosso dall'Assessorato al Centro Storico e dall'Assessorato alla Cultura - Soprintendenza comunale, avente come scopo la definizione di un " progetto Fori " e di un piano di fattibilità programmatico per tutto il settore archeologico esteso geograficamente da piazza Venezia alle Mura Aureliane.

Il gruppo di lavoro, istituito sotto il coordinamento del Laboratorio 2 "Città politica / città culturale", e al quale hanno partecipato congiuntamente l'Assessorato alla Cultura e la Soprintendenza Archeologica, ha predisposto e redatto nella sede di S. Paolo alla Regola, con il contributo dell'Assessorato al Turismo, della II Ripartizione, della XIV Ripartizione, della VI Ripartizione, dell'Ufficio Giardini e dell'Università di Pisa, e con la consulenza professionale dell'Arch. Roberto Einaudi, un progetto di restauro e consolidamento dei Mercati Traianici e un piano di scavo archeologico stratigrafico tra la Via Alessandrina e la via dei Fori Imperiali, nell'ambito di un primo programma generale che veda, predisposta in fasi, una trasformazione dell'area dei Fori tra piazza Venezia e largo Corrado Ricci.

Il programma

Le garanzie, i costi e i benefici di una operazione urbanistica di ampio respiro devono essere valutabili sempre all'interno di un " progetto Centro Storico ", che vede impegnata l'Amministrazione comunale non solo nel confronto con le problematiche delle aree archeologiche, ma nell'ambito di specifiche ricerche e programmi di settore.

Obiettivo del coordinamento " Settore Archeologico " è quello di delineare, sin da ora, un preciso sviluppo delle fasi di trasformazione del programma di valorizzazione dei Fori Imperiali, di fatto legato alle complesse vicende attuative dell'intero settore archeologico che vede, nei termini di un inquadramento urbanistico complessivo, la definizione di progetti di settore e di progetti finalizzati.

a) PROGETTI DI SETTORE

- a1) L'area capitolina, comprendente la struttura monumentale del Colosseo ed il sistema museale del Campidoglio, oltre alle strutture esecutive presenti negli edifici di proprietà comunale sino alla via dei Cerchi: l'insieme dunque di aree, edifici e monumenti da restituire ad un uso collettivo è finalizzato ai processi di trasformazione culturale nel settore musei, collezioni, biblioteche, archivi e laboratori, nell'ambito di un programma che investe la intera struttura della città.
- a2) Le aree e le pendici del Celio, nell'ambito dell'intervento residenziale dell'area I.A.C.P., della ristrutturazione dell'edificio della Casa del Popolo all'interno dell'area ottocentesca, della riqualificazione di aree degradate come il S. Gregorio e l'Antiquarium, da restituire ad un ruolo urbano: quella parte di città la cui impropria denominazione è oggi quella di parco archeologico.

- a3) La via della Consolazione, il Circo Massimo e le pendici del Palatino, il Colosseo e le pendici del Celio: tre luoghi di qualità urbanistica e archeologica da recuperare nell'ambito di un sistema infrastrutturale finalizzato all'uso non solo di collegamento viario, ma culturale e di servizio.
- a4) La riqualificazione della struttura territoriale monumentale dell'area di Caracalla, i cui momenti progettuali sono la destinazione della sede definitiva del Teatro dell'Opera, la riorganizzazione della qualità ambientale, il consolidamento delle strutture di servizio per il tempo libero e lo sport. L'analisi del sistema infrastrutturale che investe (come per la via dei Fori Imperiali) un dettagliato approfondimento dei processi di trasformazione e delle condizioni esistenti, rispetto al grado di mobilità nel rapporto centro - periferia.
- b) PROGETTI FINALIZZATI
- b1) La scuola Iolanda di Savoia: la struttura monumentale dei Marchi Traianci (Museo dei Fori).
- b2) Gli edifici residenziali di proprietà comunale di largo Corrado Ricci.
- b3) La villa Silvestri Rivaldi, una struttura di servizio per la realizzazione di una sezione del Museo della Città.
- b4) La Casa del Popolo in via Capo d'Africa, un centro sperimentale di biblioteca e strutture artigiane.
- b5) L'area dell'I.A.C.P. in via Claudia: la realizzazione della nuova residenza del centro storico, una piazza, un'area di servizio per il settore archeologico.
- b6) Il parco di S. Gregorio, un progetto di utilizzazione per attrezzature scolastiche e didattiche per l'infanzia.

E' nel contesto quindi, del progetto dei bordi di questa parte della città politica, culturale, archeologica, che il gruppo di coordinamento pone il programma di valorizzazione dei Fori, all'interno del quale ogni luogo, piazza, strada, percorso storico, le mura antiche, gli edifici monumentali, gli scavi e le ricostruzioni sono momenti di approfondimento progettuale, di invenzione di ruolo, di studio scientifico, nella dimensione di un "concorso di idee" che vedrà impegnate le forze culturali a livello nazionale e internazionale sin dal prossimo anno.

Gli impegni dell'Amministrazione

L'Amministrazione comunale ritiene dunque di vitale importanza il programma formulato dalla Soprintendenza Archeologica di Roma per la formazione del vasto Parco archeologico della città, individuando lo come l'inizio del recupero e della sistemazione di quella "area culturale" che comprende anche la struttura medievale, rinascimentale e barocca della città.

Se la cultura e l'uso collettivo sono protagonisti di questa trasformazione, l'Amministrazione comunale ritiene indispensabile definire le condizioni che in prospettiva consentano di affrontare il complesso dei problemi emergenti e di adottare i provvedimenti specifici per difendere e restituire monumenti e città storica all'interesse culturale e all'uso sociale.

In particolare:

- 1) Individuazione di una qualità progettuale per gli scavi, i restauri e gli interventi, suddividendo le operazioni in fasi:
 - 1.1) Ricostruzione dell'area unitaria del Foro Romano con scavi in via della Consolazione e nell'area del Colosseo; studio dell'accessibilità controllata e sistemazione delle aree limitrofe (invasi, recinzioni, parcheggi, alberature, ecc.);
 - 1.2) approntamento di un piano di estensione progressiva dell'area archeologica ai Fori Imperiali e al Circo Massimo, in previsione del recupero dell'unità morfologica dell'intero " sistema " e della sua valorizzazione urbanistica;
 - 1.3) avvio di uno studio del parco archeologico nel suo complesso, da piazza Venezia ai Colli Albani, da integrare con il sistema dei parchi romani e con il recupero del centro storico.
- 2) Adozione di iniziative specifiche sul problema dell'inquinamento, che consentano la individuazione e la quantificazione di tutte le fonti inquinanti.
- 3) Definizione di un differente modo di soddisfacimento della mobilità della popolazione sia nella quantità di adduzione che nella quantità di attraversamenti del centro storico, nella prospettiva della chiusura per il traffico privato di parte della via dei Fori Imperiali (tratto tra piazza Venezia e largo Corrado Ricci), senza pregiudizio del livello di servizio del traffico.

Il Progetto

Le planimetrie urbanistiche rappresentano la pianificazione dell'area tra piazza Venezia, i Mercati Traianci, largo Corrado Ricci, e delle zone di raccordo tra quest'area, la città, il Foro Romano: ciascuna di esse offre un quadro d'assieme degli interventi da effettuare, relativi ad una precisa fase di lavoro, nel piano di estensione progressiva dell'area archeologica e del parco urbano dei Fori Imperiali.

Fondamentale presupposto di tutto il progetto è che contestualmente alla sua realizzazione si dia corso alle altre iniziative indicate dalla Commissione dei Fori Imperiali come necessarie per risolvere i problemi del decoro dei monumenti, della riorganizzazione del traffico nell'area centrale, del recupero residenziale, produttivo e culturale del centro storico, connessi alla valorizzazione dell'area.

La prima fase, fra il 1963 e il 1965, prevede il contemporaneo avvio di diversi interventi, e specificamente:

- La sistemazione del complesso dei Mercati Traianci.
- Lo scavo della zona dei Giardini di via Alessandrina, attrezzata con strutture temporanee di supporto al cantiere e parzialmente sistemata a verde.
- La creazione di strutture temporanee, attrezzate per il cantiere e per mostre, di supporto a percorsi pedonali, nel quadro della definizione di una serie di percorsi di attraversamento dei Fori, separati dai cantieri e tali da consentire al pubblico di visitare i Fori anche durante i lavori e di seguire le operazioni di scavo.

- La continuazione dei lavori di conservazione del patrimonio archeologico nell'area dei Fori.
- L'apertura di un secondo scavo nella zona del Foro di Neruva.
- L'avvio della trasformazione delle aree di raccordo fra la zona archeologica e la città in piazze pedonali, iniziando i lavori di realizzazione della piazza del Foro della Pace, e chiudendo al traffico veicolare le zone delle Colonna Traiana e dei S.S. Luca e Martina.

In questa prima fase sono inoltre previsti lavori di ricostruzione di taluni elementi architettonici di epoca augustea nell'ambito della Mostra " Tra la Repubblica e l'Impero ", del 1984.

La seconda fase dei lavori copre un arco di tempo, previsto in circa 15 anni, durante il quale l'area dei Fori Imperiali cambierà gradualmente fisionomia. In un primo periodo la maggior parte delle aree sarà temporaneamente sistemata a verde e aperta al pubblico, in attesa che si estendano anche in queste zone i lavori di scavo e siano aperti i cantieri; questi ultimi saranno sempre collegati alle strutture di supporto dei percorsi pedonali corrispondenti a via Bonella e a via dei Carbonari.

Con l'estensione a tutta l'area dei Fori delle aree da scavare, trovano una maggiore definizione anche gli spazi di collegamento con la città, le piazze del Foro della Pace, della Colonna Traiana, dei S.S. Luca e Martina.

L'allargamento della zona di parco archeologico comporterà la creazione di nuovi accessi, che avranno una precisa localizzazione, in rapporto ai principali percorsi di attraversamento e in relazione al programma di apertura gratuita e continua al pubblico di ampie aree del parco.

Una volta completati i lavori di scavo con le saldature fra il Foro Romano e i Fori Imperiali, l'area potrà presentarsi come indicata nelle planimetrie, ma la definizione in dettaglio del parco archeologico potrà essere effettuata solo sulla base dei risultati degli scavi, così come l'indispensabile progettazione dell'arredo urbano e la sistemazione e diversificazione delle varie zone, che potrà dare luogo a nuove piazze urbane all'interno dei vecchi Fori. Il parco archeologico risulterà raccordato alla città dalle tre piazze urbane pedonali del Foro della Pace, della Colonna Traiana, dei S.S. Luca e Martina, e sarà attraversato da percorsi pedonali di collegamento con le zone contigue della città.

IL RESTAURO DEI MERCATI TRAIANEI

Partendo dal presupposto di operare una rivalutazione dei Mercati Traianei che ne evidenzia il carattere unitario, il progetto propone una serie di interventi attraverso i quali recuperare questa complessa struttura urbana ad un uso pubblico, di incontro, di passaggio, attribuendole la funzione complessiva di luogo di esposizione, variamente articolato e visto comunque, anche in questa nuova destinazione nel suo stretto rapporto con i Fori.

Il complesso dei Mercati Traianei, che si estende su una notevole area ed esercita tra l'altro una funzione di sostegno del Colle del Quirinale, presenta ai vari livelli una serie di ambienti molto diversi, le cui caratteristiche spaziali, di conservazione, di rap=

porto con l'area archeologica e la città, sono state determinanti nella definizione delle destinazioni d'uso: i piani inferiori, più prossimi al livello dei Fori e dove si trovano taluni ambienti umidi, bui, sono stati destinati al temporaneo magazzinaggio dei reperti di scavo, alle esposizioni temporanee; i piani superiori, dove si trovano ambienti più spaziosi, meglio conservati, sono stati destinati ad accogliere il Museo dei Fori Imperiali.

Piazze urbane di collegamento al parco archeologico

Nel programma di recupero della zona archeologica come parte vitale della città, le aree di limite acquistano un rilievo particolare, proprio per la loro funzione di mediazione e di collegamento. Queste aree dove sono contemporaneamente presenti gli elementi più eterogenei, dove convivono strutture di epoche storiche diverse, e dove i segni del passato si confrontano con le realtà odierne, si presentano attualmente come spazi casuali, risultato di una somma di eventi cui è necessario dare una sistemazione appropriata.

La zona di largo Corrado Ricci all'incrocio tra via dei Fori Imperiali e via Cavour costituisce un punto nodale nell'assetto della aria dei Fori, e la sua sistemazione è stata individuata come il primo intervento comunale da eseguire, sin dalla prima fase, a dimostrazione dell'impegno del Comune sul programma di recupero dell'area archeologica.

In questa zona, attualmente spazio di risulta, si propone di realizzare la piazza del Foro della Pace. Sono stati seguiti precisi criteri che consentono la ridefinizione formale e funzionale di questo spazio e che rendono possibile una immediata e semplice esecuzione. Si è così evitato di esigere dagli scavi archeologici, al fine di garantire un immediato inizio dei lavori.

Per quanto riguarda le altre aree di collegamento fra la zona archeologica e la città, le piazze di S.S.Luca e Martina e della Colonna Traiana, il progetto prevede che si intervenga immediatamente attuando la chiusura del traffico e la pedonalizzazione; si limita invece ad individuare i problemi connessi alla sistemazione architettonica di questi spazi e, nell'indicare una possibile soluzione, vuole offrire un primo contributo allo studio da cui dovranno scaturire i progetti definitivi.

Nel contesto del delicato rapporto tra il livello seicentesco della chiesa dei S.S.Luca e Martina e quello archeologico romano, si propone una organizzazione degli spazi attorno alla chiesa tale da evitare il suo isolamento, e consentire la mediazione fra i livelli con pendii di raccordo.

La situazione

Il progetto complessivo fin qui descritto è stato già approvato dalla Commissione Consultiva Tecnico-Urbanistica e dalla 3^a Commissione Consiliare del Comune di Roma; sarà a breve scadenza oggetto di una deliberazione della Giunta e del Consiglio comunale. Sarà quindi sottoposto all'esame dei competenti organi del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

Convegno: Roma " Archeologia e Progetto " .

E' previsto un convegno organizzato dalla Soprintendenza Archeologica di Roma, dell'Assessorato al Centro Storico, dell'Assessorato alla Cultura (Soprintendenza Comunale), da svolgersi nella sede di Palazzo Braschi nell'aprile 1983. Il tema dominante è il settore archeologico, con l'individuazione di problematiche di carattere urbanistico complessivo e con l'obiettivo di definire i presupposti per una variante di Piano Regolatore, in particolare per l'area archeologica centrale. Il convegno sarà suddiviso in sezioni inerenti le problematiche dello scavo, del restauro, dei musei e collezioni; comprenderà una sezione urbanistica generale e una sezione sulle modalità di intervento specifico riferita in particolare al progetto dei Fori Imperiali e dell'Area Capitolina.

Il convegno sarà affiancato da una Mostra con contenuti differenziati, divisa anch'essa per sezioni, e in particolare:

- la ricerca (come metodologia e per campionatura);
- l'immagine (fotografica-cartografica) ;
- i programmi di valorizzazione;
- i progetti.

archiviocederna.it

testo originale

PROGETTO PER LA VALORIZZAZIONE DELL'AREA DEI FORI IMPERIALI

"ARCHEOLOGIA E PROGETTO CENTRO STORICO"

Con la approvazione da parte della Commissione consultiva tecnico urbanistica (nelle sedute del 14 ottobre e dell'11 novembre 1982) e della III Commissione consiliare (nella seduta del 26 novembre 1982) degli obiettivi generali del "Progetto per la valorizzazione dell'area dei Fori Imperiali" e dei valori inerenti alla I fase, cioè il "Restauro degli edifici dei Nerostri Traianei e le aree di scavo della Via Alessandrina" è partito il processo di trasformazione e di valorizzazione della zona urbana più importante della città di Roma.

Non sfuggirà a nessuno l'importanza di questi atti che da un lato concludono il lungo iter di analisi e di proposte e dall'altro aprono a un programma che darà sistemazione definitiva al "cuore urbano" più antico e più carico di storia della nostra città.

Un iter che, iniziato sulla base delle proposte della Soprintendenza Archeologica e del conseguente dibattito sulla stampa cittadina e nazionale - coinvolgendo non solo singoli studiosi e uomini di cultura ma anche associazioni e istituti, specifici e non, trovava nella decisione dell'Assemblea cittadina comunale e del Sindaco Petroselli di chiusura la Via della Consolazione per unificare gli scavi tra il Foro Romano e il Campidoglio. Il primo atto concreto del progetto di valorizzazione.

Un atto che conferma la volontà del Comune di lavorare congiuntamente e stabilmente con la Soprintendenza archeologica di Roma all'avvio, proseguimento e conclusione del più importante programma di valorizzazione di quella "Roma diversa" che fin dal 1976 abbiamo indicato quale nostro obiettivo politico, culturale e sociale.

Si può affermare oggi che i programmi di sviluppo e qualificazione della città a est - in particolare la nuova direzionalità - il completamento delle grandi infrastrutture di traffico, l'assetto del litorale, il recupero delle borgate, il recupero del centro storico, e la valorizzazione del Settore Archeologico dell'area centrale sono

progetti che cambieranno radicalmente la struttura della città di Roma, la sua forma fisica e organizzativa, facendone finalmente una grande capitale contemporanea.

In coerenza con gli indirizzi generali che l'Amministrazione comunale e la Soprintendenza Archeologica di Roma hanno precisato, l'Assessorato per gli Interventi sul Centro Storico e l'Assessorato alla Cultura (Sovrintendenza Comunale) hanno affidato nel marzo del 1982 al Laboratorio "Città politica - Città Culturale" (Assessorato al Centro Storico) il coordinamento del gruppo di lavoro "Settore Archeologico".

Tale gruppo è composto, oltre che dai rappresentanti degli Assessorati citati, da quelli della Soprintendenza Archeologica di Roma, della Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali, dell'Assessorato al Traffico, della II, V, e IX Ripartizione, dell'Ufficio Giardini, dell'Ufficio Turismo, del Piano Regolatore Generale, della I Circoscrizione, della Università di Pisa e di Roma.

È un fatto nuovo nell'organizzazione interna dell'Amministrazione che ha permesso di formulare non solo una prima serie di programmi di fattibilità dei singoli interventi ma, attraverso l'articolazione in "sezioni di lavoro" (urbanistica, infrastrutture, arredo urbano, banca dati) di predisporre un riferimento urbanistico complessivo per giungere - con successive operazioni e consulenze scientifiche-culturali - a una più ampia e completa definizione del "Progetto generale di variante al P.R.G. del settore archeologico".

Un progetto che riunisce, in un unico quadro geografico, non solo le aree all'interno delle Mura Aureliane ma, operando in stretta collaborazione con l'Ufficio del P.R.G. e la Soprintendenza Archeologica anche il complesso territoriale del Parco Archeologico dell'Appia Antica e in prospettiva l'insieme delle consistenze archeologiche dell'intero suburbio.

L'impegno delle forze culturali e delle strutture pubbliche è quindi oggi quello di far rilevare come le dimensioni e le problematiche di "progetto" per questo parte di città politica, culturale e archeologica sono un'occasione di Scienza urbana di risonanza internazionale.

Pertanto se la cultura e l'uso collettivo di piazze, strade, mura, monumenti, eovi parchi sono i protagonisti della trasformazione dell'area centrale, l'Amministrazione Comunale e la Soprintendenza

Archeologica hanno ritenuto indispensabile definire problemi emergenti e formulare, in un programma di valorizzazione, provvedimenti specifici per restituire monumenti e città storica all'interesse culturale e all'uso sociale.

Il Programma

Le garanzie, i costi e i benefici di una operazione urbanistica di ampio respiro devono essere valutabili sempre all'interno di un "progetto Centro Storico" che vede impegnata l'Amministrazione comunale non solo nel confronto con le problematiche delle aree archeologiche ma nell'ambito del coordinamento "Settore Archeologico" è quello di delineare, sin da ora, un preciso sviluppo delle fasi di trasformazione del programma di valorizzazione dei Fori Imperiali, di fatto legato alle complesse vicende attuative dell'intero settore archeologico che vede, nei termini di un inquadramento urbanistico complessivo, la definizione di progetti di settore e di progetti finalizzati.

a) PROGETTI DI SETTORE

L'area capitolina, comprendente la struttura monumentale del Colle ed il sistema museale del Campidoglio, oltre alle strutture esecutive presenti negli edifici di proprietà comunale sino alla via dei Cerchi: l'insieme dunque di aree, edifici e monumenti da restituire ad un uso collettivo e finalizzato ai processi di trasformazione culturale nel settore musei, collezioni, bibliofototeche, archivi e laboratori, nell'ambito di un programma che investe laintera struttura della città.

Le aree e le pendici del Celio, nell'ambito dell'intervento residenziale dell'area I.A.C.P., della ristrutturazione dell'edificio della Casa del Popolo all'interno dell'area ottocentesca, della riqualificazione di aree degradate come il S. Gregorio e l'Antiquarium da restituire ad un ruolo urbano: quella parte di città la cui impropria denominazione è oggi quella di parco archeologico.

La Via della Consolazione, il Circo Massimo e le pendici del Palatino, il Colosseo e le pendici del Celio: tre luoghi di qualità urbanistica e archeologica da recuperare nell'ambito di un sistema infrastrutturale finalizzato all'uso non solo di collegamento viario, ma culturale e di servizio.

La riqualificazione della struttura territoriale monumentale dell'area di Caracalla, i cui monumenti progettuali sono la destinazione della sede definitiva del Teatro dell'Opera, la riorganizzazione della città ambientale, il consolidamento delle strutture di servizio per il tempo libero e lo sport. L'analisi del sistema infrastrutturale che investe (come per la Via dei Fori Imperiali) un dettagliato approfondimento dei processi di trasformazione e delle condizioni esistenti, rispetto al grado di mobilità nel rapporto centro-periferia.

B PROGETTI FINALIZZATI

- b1) La Scuola Iolanda di Savoia e la struttura monumentale dei Mercati Traianei (Museo dei Fori).
- b2) Gli edifici residenziali di proprietà comunale di Largo Corrado Ricci.
- b3) La Villa Silvestri Rivaldi, una struttura di servizio per la realizzazione di una sezione del Museo della Città.
- b4) La Casa del Popolo in Via Capo d'Africa, un centro sperimentale di biblioteca e strutture artigiane.
- b5) L'area dell'I.A.C.P. in via Claudia: la realizzazione della nuova residenza del centro storico, una piazza, un'area di servizio per il settore archeologico.
- b6) Il parco di S. Gregorio, un progetto di utilizzazione per attrezzature scolastiche e didattiche per l'infanzia.

E' nel contesto quindi, del progetto dei bordi di questa parte della città politica, culturale, archeologica, che il gruppo di coordinamento pone il programma di valorizzazione dei Fori Imperiali come momento centrale, stabilendo sin d'ora le fasi di trasformazione ed in particolare:

- 1) Ricomposizione dell'area unitaria del Foro Romano con scavi in Via della Consolazione e nell'area del Colosseo, studio dell'accessibilità controllata e sistemazione delle aree limitrofe (ingressi, recinzioni, parcheggi, alberature ecc.);
- 2) approntamento di un piano di estensione progressiva dell'area archeologica ai Fori Imperiali e al Circo Massimo, in previsione del recupero dell'unità morfologica dell'intero "sistema" e della sua valorizzazione urbanistica;
- 3) avvio di uno studio del parco archeologico nel suo complesso, da Piazza Venezia ai Colli Albani, da integrare con il sistema dei parchi romani e con il recupero del centro storico;
- 4) adozione di iniziative specifiche sul problema dell'inquinamento, che consentano la individuazione e la quantificazione di tutte le fonti inquinanti;
- 5) definizione di un differente modo di soddisfacimento della mobilità della popolazione sia nella quantità di adduzione che nella quantità di attraversamenti del centro storico, nella prospettiva della chiusura per il traffico privato di parte della via dei Fori Imperiali (tratto tra piazza Venezia e Largo Corrado Ricci), senza pregiudizio del livello di servizio del traffico.

Deve essere comunque sottolineato che a seguito del parere unanime dei Comitati di Settore, nella conferenza stampa del 20 marzo 83 il Ministro Vernola ha espresso la volontà ad attuare il programma di valorizzazione dei Fori Imperiali, per l'ampiezza di respiro del Piano stesso, manifestando l'esigenza di un ulteriore approfondimento in merito all'avvio dei primi scavi dei Fori di Traiano e di Nerva, peraltro già previsti nei programmi della Legge Speciale dei Monumenti di Roma.

Confidiamo dunque che a tempi brevi siano sciolte positivamente riserve e problematiche purchè si possa dare inizio a quella grande operazione che certamente non potrà essere conclusa nell'ambito cronologico e finanziario della Legge Speciale.

archiviocederna.it

Corso Vittorio Emanuele, 287
00188 Roma
telefono 6585751 - 659355

Italia Nostra
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PER LA TUTELA
DEL PATRIMONIO STORICO
ARTISTICO E NATURALE
DELLA NAZIONE

COMUNICATO-STAMPA N. 327

"Italia Nostra" sul progetto di scavo dei Fori Imperiali".

Il Consiglio direttivo nazionale di "Italia Nostra", nella seduta del 19 marzo c.a., ha ripreso in esame il progetto di completamento dello scavo dei Fori Imperiali, ~~il quale è in corso in questi giorni sulla stampa italiana~~ una ^{discussione} ~~discussione~~ vivace con la partecipazione di studiosi di ~~archeologia, di storia dell'arte e di urbanistica.~~

Il Consiglio direttivo ha all'unanimità riaffermato l'eccezionale importanza culturale ^{del progetto preparato dall'Amministrazione dei Beni Culturali ed ha preso atto con soddisfazione del parere favorevole che i competenti Comitati di Settore dello stesso Ministero hanno dato alla sua attuazione.}

L'esplorazione delle parti tuttora sepolte dei Fori di Traiano e di Nerva - già ~~prevista a fine '800 da Guido Baccelli (zona monumentale tra Colosseo e Porta S. Sebastiano)~~ - consentirà, infatti, di arricchire la conoscenza di un periodo di eccezionale importanza storica ed in particolare di una grande area che è stata il centro della vita politica, sociale, culturale ed economica di Roma, ~~ed~~ ^{perduta del suo massimo splendore.}

Attraverso il recupero e lo studio delle varie stratificazioni, ~~comprensive delle medievali~~, sarà possibile - con una operazione di archeologia urbana condotta con rigorosi metodi scientifici ed analitici - studiare le vicende di secoli di storia, obiettivo primario della ricerca archeologica intesa come scienza degli insediamenti urbani e non ~~già soltanto~~ come ~~una~~ operazione di recupero di ^{questi} ~~frammenti storici~~.

Il Consiglio direttivo di "Italia Nostra" ricorda che il progetto della costituzione di un Parco Archeologico ^{Fori Imperiali - Fori Romani} non solo ~~non solo~~ ~~fine a se stesso~~ ma tale da costituire una grande "spina verde" dal Campidoglio all'Appia Antica - venne per la prima volta proposto dall'Associazione nel 1976 ~~con la presentazione dello studio-progetto del Parco Archeologico dell'Appia Antica.~~

L'attuale ^{progetto} ~~Progetto~~ Fori Imperiali costituisce una prima importante fase di attuazione del Parco. Esso non intacca ~~mi~~ ^{minimamente} - contrariamente a quanto si è sostenuto - le parti esistenti della Roma medievale, rinascimentale e barocca, ~~co~~ ^{me} invece è avvenuto proprio con la realizzazione della Via dell'Impero, che ha totalmente distrutto un ^{precedente} ~~precedente~~ impianto ^{di} cinquecentesco.

Attraverso i programmati scavi si vuole, anzi, porre ~~ri~~ ^{medi} ~~medi~~ oggi ai guasti ed alle distruzioni compiute (stabilendo

una continuità tra il Foro Romano e i Fori Imperiali e ~~cupendo il materiale usato come riempimento~~ così da trarre dai passati errori tutti i vantaggi possibili, ~~fra i quali quello di ripristinare le originarie prospettive e l'asimmetria dei luoghi quali essi erano al tempo della formazione della città antica.~~

Le piazze imperiali riscoperte restituiranno uno spazio fisico e culturale che potrà garantire un rapporto civile e non retorico con l'antichità; i monumenti, oggi degradati a semplici fondali scenografici, riacquisteranno la loro dignità di protagonisti dell'ambiente urbano. Si tratta, dunque, di un'operazione culturale che farà riappropriare i cittadini di un loro patrimonio che contribuirà alla riqualificazione del Centro Storico e che non si pone affatto in contrasto con l'evoluzione delle esigenze urbane, ma, al contrario, si inserisce nel processo di corretta crescita di una città modernamente intesa.

Questo esempio italiano ha risonanza internazionale e ~~conferma le iniziative analoghe per la riacquisizione delle aree storiche alla cultura archeologica anche in altri centri europei ed extraeuropei. "cultura" essenziale allo sviluppo umano e non gradevole esercitazione peroratoria.~~

Il Consiglio direttivo nazionale di "Italia Nostra" sollecita pertanto l'avanzamento degli studi e delle decisioni al riguardo, ivi incluse le scelte "sostitutive" per lo scorrimento del traffico motorizzato e quelle volte ad assicurare il pubblico godimento dell'intera "spina verde", da Piazza Venezia all'Appia Antica.

Roma, 21 marzo 1983

AN

CON VIVA PREGHIERA DI PUBBLICAZIONE

E. Heijnd

ARCHEOLOGIA, PROGETTO, CONFUSIONE E SPERPERO DI DENARO PUBBLICO

Si è chiusa il 10 luglio la mostra "Roma Archeologia e Progetto". La mostra desiderava fornire la documentazione dell'attività del Comune di Roma e della Sovraintendenza archeologica nei confronti del patrimonio artistico presente nella città.

Visitando la mostra si dà per scontata l'archeologia, nel senso che sicuramente c'è e si vede, e si cerca il Progetto, ma invano, si ripercorrono con ansia le varie sezioni sperando di trovare la giusta chiave di lettura, il filo conduttore, l'idea generale, il progetto appunto. Ma inutilmente, il progetto, come idea programmatica unitaria a cui rapportare i singoli interventi, manca. La mancanza sembra grave visto che la mostra riguarda tutta la città sia antica che moderna, e Roma, anziché essere proclamata metropoli, europea o meno, avrebbe bisogno di programmi seri, unitari e moderni.

Rassegniamoci dunque alla mancanza del progetto e cerchiamo i progetti. Questi sembrano esserci, ma ci deve essere un equivoco sul significato del termine: un progetto è la rappresentazione spaziale o grafica di un programma di intervento definito nelle sue possibilità e modalità di realizzazione concreta. Ebbene, se ciò è vero, i "progetti" esposti non sono che velleitarie e dilettantesche esercitazioni grafiche fatta eccezione per il progetto Fori, che, pur sulla sua lacunosità propositiva e rappresentativa, appare chiara nella sua impostazione concettuale e negli obiettivi finali.

Rimane dunque l'archeologia. Qui, accanto ad alcune ricerche scientificamente ineccepibili condotte da studiosi seri facilmente riconoscibili, ci sono una ^{Atene} ~~congeria~~ di documentazioni raffazzonate, di ipotesi scontate, di riscoperte dell'ombrello.

Ma allora che cosa rimane? A nostro parere la confusione. E non poteva essere diversamente visto che non si è riusciti a trovare una tra-

sposizione operativa culturalmente accettabile, soprattutto a livello Comunale, dei lodèvoli e avanzati programmi della Soprintendenza archeologica, che i finanziamenti della legge 92/81 rendono completamente realizzabili. Partendo da sbogans come "ricerca centrata sul togliere" e progettazione urbana "basata sull'aggiungere", e postulati devianti e inaccettabili come "progetto di ricostruzione là dove esistono tutti gli elementi scientifici per ricostruire o completare i monumenti antichi", o addirittura ricostituire la collina della Velia "in rapporto alla Basilica di Massenzio possibilmente completata" (Aymonino), non si poteva che pervenire alle aberranti ricostruzioni al Celio, del catafalco di vetro e cemento del Torrione, alle "baracche goffe e assurde" del mausoleo di Lucilio Peto, per citare solo le perle. *Risparmio Vittorio*

Sfogliando il catalogo ci si imbatte poi nei faraonici programmi futuri dove ognuno dei tre Enti, Soprintendenza Archeologica, Assessorato per gli interventi nel centro storico e X Ripartizione, parlano di tutto, prevedono tutto e intervengono su ogni cosa, ma non si preoccupano minimamente di rapportarsi tra loro e tantomeno con gli altri uffici e programmi dell'Amministrazione, per affrontare a tempi brevi le cose concrete da fare subito e con mezzi a disposizione.

Si ha l'impressione poi che si sia voluto distribuire con eccessiva facilità gratificazioni cartacee a tutti, disseminando i pannelli esposti di coordinatori, di direttori scientifici, di progettisti, col risultato ancora confusionario di non sapere a chi attribuire le ricerche e le proposte. Signori archeologi e architetti, firmate pure i vostri porgetti, ma prima fateli, e possibilmente col cervello, poichè non si può consentire a nessuno di usare impunemente il denaro pubblico per le proprie cervelotiche esercitazioni grafiche.

Speriamo che non tocchi a Roma l'estrema iattura, e cioè che, dopo aver avuto per decenni i peggiori amministratori, quelli attuali ci preparino e impongano anche i peggiori tecnici in un settore così delicato e importante proprio per il carattere della nostra città.

Che ciò che accade in alcuni Uffici Comunali non stupisce, dove si sa, regna da tempo l'arbitrio e la licenza spacciata per cultura. Ma che simili scempiaggini siano promosse e aggravate dalla soprintendenza archeologica retta da un uomo, Adriano La Regina, che ha saputo ^{rimuovere} in poco tempo i metodi di gestione del patrimonio archeologico di Roma, fino a promuovere e ottenere una legge speciale capace di risolverne i più urgenti e drammatici problemi di conservazione e valorizzazione, è cosa assai preoccupante.

Evidentemente qualcosa non funziona nell'organizzazione dell'apparato tecnico-scientifico-amministrativo preposto all'attuazione della legge. L'ipotesi più verosimile è che il metodo discriminatorio e autoritario nell'imposizione di gruppi e cooperative allineate e gradite a chi detiene il potere, da tempo imperante al Comune, abbia contagiato la Soprintendenza di Stato e impedisca il libero confronto, il rapporto dialettico, la verifica culturale e scientifica delle proposte, e l'apporto critico e democratico di tutte le forze culturali di qualsiasi ispirazione ideologica. Il risultato è una sorta di "autarchia" culturale riscontrabile chiaramente sia in questa mostra che nel relativo convegno fiume tenuto in Campidoglio dal ... al ... 1983. Infatti qui le voci dissenzienti sono state tenute lontane, e anche le più serie, prestigiose e insospettabili liquidate come "reazionarie" e provocatorie. Al libero dibattito si è preferito il monologo e l'autocelebrazione con enfatiche proclamazioni suscitatrici di scrosciente unanimità di consensi; degno di altri Consessi dove l'unanimità è scontata regola.

Per non parlare poi delle tracotanti dichiarazioni alla stampa rilasciate negli stessi giorni da alcuni amministratori.

La politica culturale non può essere ispirata ad un'unica matrice ideologica perchè diretta a tutti i cittadini, e tanto-meno imposta dall'alto nella gestione dei valori storico-monumentali, nei quali ognuno si deve riconoscere nella propria identità culturale.

- 4 -

La Sezione §Romane di Italia Nostra denuncia le suesposte storture conseguenti all'errata impostazione politica e metodologica, e richiama l'attenzione degli Enti preposti ai Beni Culturali e alle forze politiche, affinché, nei futuri prossimi programmi di attuazione della legge 92/81, siano coinvolte tutte le forze culturali e per un più razionale uso dei mezzi a disposizione e per una più avanzata qualità negli interventi progettuali.

ITALIA NOSTRA

archiviocederna.it

- degli studi e dei progetti elaborati dal gruppo di coordinamento composto dall'Assessorato Intervento Centro storico, Assessorato alla Cultura e Soprintendenza Archeologica di Roma; Soprintendenza ai Monumenti nonché da: Ufficio Speciale Piano Regolatore; XIV Ripartizione - traffico e motorizzazione, Ufficio Sport e Turismo, Servizio giardini, II Ripartizione - Demanio e Patrimonio, VI Ripartizione - Servizi Tecnologici, I Circoscrizione, Università di Pisa - Prof. Carandini, l'Università di Roma - Istituto di Topografia Castagnoli-Tortorici secondo i quali sono state individuate le linee di ricerca occorrenti ad una completa definizione del programma generale del settore archeologico così specificate:

- 1) indagini e studi per la conoscenza storico urbanistica degli assetti e delle trasformazioni che hanno interessato il settore archeologico;
- 2) ricerca cartografica e fotografica per una documentazione storico ambientale dei luoghi e delle sue trasformazioni;
- 3) studi, ricerche e programmazione del nuovo assetto infrastrutturale (pubblico e privato) sia nel contesto della viabilità del centro storico, sia in base al delinearsi di progetti programmati all'interno del settore archeologico;
- 4) indagine particolareggiata dell'assetto patrimoniale, delle destinazioni d'uso e della loro congruità funzionale, del sistema concessorio per la definizione dell'assetto generale del patrimonio in particolare nel rapporto Stato-Comune;
- 5) rilievi classificazioni e documentazioni delle strutture architettoniche delle aree interessate agli elementi della trasformazione;
- 6) localizzazione e determinazione degli elementi di rischio la cui mappa consenta un piano degli interventi legata alla eliminazione, attenuazione e controllo delle fonti di inquinamento (atmosferico, sonoro, ambientale):

ritenuto opportuno accogliere, per quanto riguarda il settore dei Fori Imperiali, le proposte e le priorità indicate dal gruppo di coordinamento del settore archeologico del centro storico, composto da rappresentanti degli Assessorati al Centro Storico e alla Cultura del Comune di Roma e della Soprintendenza Archeologica;

tenuto conto altresì, del piano di intervento tecnico-finanziario formulato al riguardo dagli Assessori al Centro Storico, ai Lavori Pubblici (Rip.V) alla Cultura (Rip.X) esibito in atti;

con riferimento agli accordi intervenuti tra l'Amministrazione e la Soprintendenza Archeologica circa la realizzazione di un bando di concorso internazionale per la sistemazione dell'area archeologica centrale in rapporto alle aree urbane ad essa limitrofe;

considerato che, in relazione a ciò appare indispensabile avviare gli studi preliminari di predisposizione del materiale scientifico (storico, archeologico, urbanistico) da pubblicare come supporto documentario per il concorso stesso;

che pertanto occorre prevedere sin d'ora l'affidamento dell'incarico di predisporre tale documentazione ad un comitato scientifico di esperti esterni all'Amministrazione e ad un comitato tecnico composto da rappresentanti dell'Amministrazione nell'ambito di un coordinamento affidato all'Assessorato Interventi sul Centro Storico;

IL CONSIGLIO COMUNALE

delibera: 1) per quanto di sua competenza, la programmazione delle opere necessarie (recinzione, rimozione impianti tecnologici, scortecciamento superficiale) per le aree oggetto delle indagini archeologiche in base alla prima fase del programma di valorizzazione dei Fori Imperiali, proposto dalla Soprintendenza Archeologica che prevede indagini conoscitive preliminari nelle aree adiacenti la Via dei Fori Imperiali (Foro di Traiano e foro di Nerva);

2) in vista del concorso internazionale di idee riguardanti le aree urbane di bordo della città storica interessate dal programma generale del settore archeologico, di autorizzare l'Assessorato Interventi Centro Storico a costituire un gruppo di lavoro composto da membri interni all'Amministrazione e da membri esterni per la formulazione dei criteri, nonché per la raccolta del materiale scientifico

di supporto del concorso stesso.

Con successivo provvedimento, a cura della Ripartizione V Lavori Pubblici, sarà provveduto alla dettagliata elencazione delle opere in oggetto, al loro finanziamento con specifico importo e relativo impegno di spesa.

Per quanto riguarda il punto 2), la composizione del gruppo di lavoro verrà formalizzata con successivo provvedimento a cura dell'Ufficio speciale Interventi sul Centro Storico, con il relativo impegno di spesa.

archiviocederna.it

per il collaboratore ANTONIO CEDERNA (razza Camilla ?!..)

affinchè prenda nota che del pezzo qui allegato, l'unico discorso che vale la pena di prendere in considerazione è quello esposto in finale dell'articolo, perchè perfettamente applicabile all'Italia di oggi. =

Difatti, non solo qua fra noi amici, ma migliaia di lettori (per conto di milioni di italiani), trovano il concetto espresso:
esatto, giusto, logico e raziocinante
in quanto la frase è tipica di questa Italia che muore nella "schifocrazia" e già da "troppo" tempo. =

Voi diuturni diffamatori del passato regime (è di moda !), fareste meglio ad occuparvi meno o niente - per esempio - delle opere del "regime" tipo Via del 'Impero ed interessarvi di piu' dei conteggi e statistiche degli scandali, scioperi, vandalismi, ruberie, inflazione, morti ammazzati e vergogne a non finire, per la qual cosa non basterebbe un volume di cento mila pagine a farne l'elenco che, certo, non rappresenterebbe... la cultura della nuova era antifascista (nel 38° anniversario dello sfacelo) sigillata a Piazzale Loreto e non ancora terminata con la tragica buffonata di Tonj Negri. =
Per esempio. =
Ma per i signori Cederna di tutta Italia, tutte le occasioni sono valide per applicare al massimo il famoso " guai ai vinti " , continuando, nella faziosità, ad imbottire i crani ed a seminare odio, cercando sempre un maggior numero di " utili idioti " che si accodino al carro della vergogna post-bellica, ormai dimostratasi soltanto una fabbrica di corruzione, scandali, ladrocinii, criminalità et similia, per cui la gente vive male, nelle preoccupazioni, nella sfiducia e nella paura. = La nuova cultura. =

Stante la situazione di sfacelo e decomposizione in cui sta andando l'Italia (basta capirlo) ed a parte : ambizione, carriera e quattrini che costituiscono i moventi delle varie "collaborazioni" giornalistiche et similia (e poi: tutti devono mangiare), non si capisce dove certa gente trovi il coraggio e non senta il pudore di stare zitte o per lo meno di non falsificare, manipolare, inventare, alterare, ad adoperare sarcasmi, ironie ecc. senza osservare la realtà della Italia di oggi

che è una SCHIFOCRAZIA

in confronto all'ordine, la operosità, la disciplina, il lavoro, la pace sociale, la pulizia morale e materiale, la fiducia, la speranza e gli entusiasmi di allora, il tutto " " " " scappato, purtroppo a causa della sconfitta di guerra. =

Abbiamo ordine ? Abbiamo operosità ? Abbiamo disciplina ? Abbiamo lavoro ? Abbiamo concordia sociale ? Abbiamo pulizia morale ? Abbiamo pulizia materiale ? Abbiamo fiducia ? Abbiamo speranza ? Abbiamo entusiasmi ? ZERO di tutto cio'. = Si vive alla giornata. =

Ma... abbiamo ... la (famosa) " " libertà " " di... rubare ? uccidere ? Scioppare ? Rapiinare ? Sequestrare ? Ammazzare ? E mille altre delittuosità. =
Le città italiane, a parte TUTTO il resto, all'imbrunire si svuotano. Bella civiltà ! L'Impero colpiva bene e per esempio, fra l'altro, la gente, per lo meno, non aveva paura ad uscire di casa !

(" Impero", inteso come Governo che governi e Legge che sia fatta rispettata e farabutti fuori dai coglioni) =

Ricordiamo che - per esempio - STALIN, quando morì Muesolini, nel definirlo " un grande uomo politico ", lo "criticò" dichiarando che " aveva sbagliato a non eliminare subito tutti i suoi avversari "(vedi reparto post-bellico " sciacalli "). =

Attendiamo altri articoli sulla " neo-cultura " alla Petroselli (una prece) e magari alla Tonj Negri (reparto Rebibbia Camera dei Deputati) perchè anche lui - intellettuale - oltre a distribuire terrorismo, sarà capace di dissertazioni denigratorie sui " beni culturali " di oggi, in confronto all'epoca fascista, vero ?

Tutto fa brodo, pur di sputtare il passato, senza schifarsi del presente. Così è di moda, ma ci sembra di essere - era l'ora - entrati nella " onestà " dei giudizi, sia pure gradatamente, come non poteva non essere, perchè la storia (quella vera) è storia. = E lo schifo è schifo e basta. =

2.611.722 votanti Destra
(per conto degli altri milioni)

1945-1983 antifascismo distruttore

DAL FASCIO ALLO SFASCIO

(basta guardarsi intorno)

Povera Italia : come sei caduta in basso !

Da Nazione-Impero a " paese " in via di progressivo sottosviluppo (vedi cronaca)

archiviocederna.it

[Il resto della pagina è costituito da testo estremamente sfocato e illeggibile, che sembra essere un documento o una cronaca.]

IL LIBRO

L'impero colpisce ancora

di ANTONIO CEDERNA *

La nostra cultura dimezzata, fatta di belle lettere e belle arti, non ha mai mostrato interesse per quella cosa strana, vile e meccanica che è l'urbanistica; e le persone che passano per colte sanno poco o niente della città in cui vivono. Tuttavia, quando succede qualche fatto clamoroso, si sentono in dovere di intervenire, abbandonandosi per lo più a pompose sciocchezze. Così è capitato in occasione del gran dibattito sull'operazione Fori Imperiali a Roma: quel progetto che prevede entro il Duemila l'eliminazione dell'ex via dell'Impero tra piazza Venezia e la Basilica di Massenzio, per creare al suo posto uno straordinario parco archeologico unitario nel cuore della città. Toccare via dell'Impero? E' stato, per tanta brava gente, come toccare il nervo di un dente malato: a difesa dello stralione litorio si è formato uno schieramento eterogeneo, con in testa un gruppetto di critici d'arte saldamente insediati nelle terze pagine dei maggiori quotidiani; irridendo a urbanisti e archeologi, si sono riscoperti postumi estimatori dell'incultura dell'era dei fasci ed esaltatori dello sventramento.

Cos'è via dell'Impero, come e perché è stata fatta, perché è giusto eliminarla? Ce lo spiega il libro "Archeologia e città. Storia moderna dei Fori di Roma", di Italo Insolera e Francesco Perego, edito da Laterza. E' la sapiente ricostruzione storica di un pezzo di città, progetti, scoperte e massacri, dall'età napoleonica all'Italia umbertina, dal prefascismo al fascismo, da questo ai giorni nostri, con un eccezionale corredo illustrativo, grafico e fotografico; e le cose che si imparano sono parecchie. La più singolare di tutte è che via dell'Impero (oggi via dei Fori Imperiali) è praticamente abusiva, di padre e madre ignoti, perché non prevista da nessun piano, nemmeno da quello

famigerato del '31, per quanto ispirato (come assicurava Piacentini nella sua allocuzione) a « largo respiro di petto romano e a sintetica lucidezza di mente latina ». Fu realizzata a pezzi e bocconi tra il '32 e il '33 secondo la logica furente dell'"imperatore scalpello elettrico", polverizzando un intero quartiere di impianto cinquecentesco e decine di migliaia di metri cubi di antichità, senza la minima documentazione scientifica, deportando cinquemila persone (scarafaggi, "gentuocola") nelle borgate periferiche, e spalancando le porte del centro storico all'invasione del traffico, fino alla paralisi attuale. Apprendiamo anche come fosse diviso, sotto la cappa del conformismo ufficiale, il fronte di tanti intellettuali in orbace e in feluca. Da Corrado Ricci che lamenta le « incaute demolizioni » a Ugo Ojetti che tona dalle pagine del "Corriere della Sera" proponendo archi e colonne, loggiati e "arenghi", al sindacato fascista che mette in guardia Mussolini dai demenziali progetti di Armando Brasini; e Mussolini che si barcamena, fiero di aver sentenziato una volta per sempre che « i monumenti millenari devono giganteggiare nel



Roma. Via dei Fori Imperiali.

la necessaria solitudine ». Col risultato che i monumenti, grazie a raschiamenti, isolamenti e sventramenti saranno degradati a paracarri, denti cariati, miseri fondali scenografici, tra l'entusiasmo di tanti illustri piaggiatori, da Boncompagni a Cecchi, da Brancati a Cardarelli.

Passa quasi mezzo secolo di incuria ed eccoci al giorno nostri, quando il soprintendente archeologico Adriano La Regina lancia l'allarme sulle spaventose condizioni in cui si trovano i monumenti istoriati sotto l'attacco dell'inquinamento atmosferico: di qui la necessità di intervenire sul piano urbanistico, e la predisposizione del grandioso

progetto che prevede l'esplorazione archeologica dei Fori (oggi sconosciuti per più di due terzi), a cominciare da quello di Traiano e di Nerva, in vista della chiusura e poi dello smantellamento della via. Della polemica che quasi subito divampa, Insolera e Perego danno una compiuta registrazione, la seconda parte del libro è un ragionato "dossier" dei pareri pubblicati dalla stampa quotidiana, a futura memoria. Con forza gli autori sottolineano la portata culturale del progetto (e ricordano l'impulso dato da quell'uomo intelligente che fu il sindaco Petroselli): con esso l'antico non è più una parte separata della città ma ne diventa struttura integrante, acquista una funzione sociale, il gran parco previsto è un servizio, uno spazio di cultura che arricchisce e riqualifica il centro storico per una Roma diversa, migliore e più umana; da un madornale errore commesso in passato si ricava il massimo vantaggio per l'intera comunità. E l'archeologia non è più vista come uno sterro violento o una caccia al tesoro, ma come l'esplorazione scientifica per capire le stratificazioni dei secoli, riconoscendo una pari dignità a ogni epoca. Per gli oppositori invece, bene culturale è l'asfalto, l'archeologia è una necropoli, la "vita" è rappresentata dal traffico motorizzato. Questo il loro livello mentale, che trova perfetta corrispondenza nell'ex sindaco di Bari diventato ministro dei Beni Culturali: il quale taglia i fondi, bloccando anche il semplice scavo nei giardinetti che danno sul Foro/Traiano. Stop allo scavo, ossia blocco alla ricerca, alla conoscenza, al progresso delle scienze: mai s'era caduti così in basso.

Italo Insolera, Francesco Perego, ARCHEOLOGIA E CITTÀ. STORIA MODERNA DEI FORI DI ROMA. Laterza, lire 39.000.

* Questa rubrica è firmata da Paolo Milano a settimane alterne.

I SEGRETI DEGLI EDITORI

La questione carceraria è più che mai centrale nel dibattito dei movimenti per i diritti civili; ma non è più, forse, in primo piano nell'editoria democratica che negli anni '70 se ne fece portavoce. Con qualche illuminante eccezione. Come quella dell'editore Bertani che, a cura di Ermanno Gallo e Vincenzo Ruggiero, Vasto il campo di indagine: l'epoca — e i paesi — del carcere "riformato", dal dopoguerra in poi; l'annientamento e il recupero, la tortura della segregazione e il ricatto della promessa di reinserimento, ossia, i "supplizi" e le "dolcezze" della moderna galera.

"Tra solitudine e rabbia", a cura di Mario Quaranta, invece, non si riferisce alla prigionia, come potrebbe sembrare, ma a una raccolta di interviste che Giuseppe Prezzolini rilasciò tra il '67 e l'82, anno della morte. Sempre in autunno uscirà il seguito de "L'Intuizione" di Anonimo, (susclit), a suo tempo, infiniti "giochi" di "caccia all'Autore": racconta, ancora in forma di romanzo, il periodo dal delitto Moro ad oggi. L'editore veronese, infine, sta per dare alle stampe "Fotogramma", rivista bimestrale monografica di cinema, diretta da Gian Maria Volontè.

MARISA RUSCONI

[Handwritten signature]

"arresta la vita di tutta una città" ?

2

Eliminarla vuol dire salvare il centro storico, alleggerirlo dal traffico e quindi dalla terziarizzazione, vuol dire quindi fare una Roma migliore... quindi l'archeologia per fare dell'urbanistica...

O ti pare che per vedere i ruderi vadano bene le strade di traffico? (50.000 autisti al giorno)
Evidenti l'eliminazione della via del Foro Romano, e invece è finalmente la congiunzione di Foro e Campidoglio,

vorremmo fare strade sollevate a Ostia antica per meglio vedere i monumenti? perchè non fare anche pedane e passerelle nell'area dei musei per vedere meglio i quadri?

La gente viene a Roma per vedere le strade del traffico e per vedere i monumenti?

il parco unirà la città oggi spaccata, percorsi pedonali, Quirinale e Esquilino...

Perché si dispone l'archeologia?

L'archeologia è operazione scientifica che si estruisce secoli di storia, anche tu per la caccia al tesoro "frammenti inconsistenti" "quali pezzi che resta", restituisci spazi pubblici percorribili...

Ma Contrari alle scave? V allora i grandi scavi del passato, Foro e "latine", anche questi "cimiteri"?

Ma si sapeva che per vitalizzare una città si vuole il traffico, e l'inquinamento?

Mi sembra di sentir parlare Fiorentini...

Tu che hai scritto: "priorità della considerazione storica rispetto a quella estetica... lo stesso rispetto per il rudere puramente storico che per l'opera d'arte"... non rispettare la trasmissione ~~storica~~ barbara del vandale... vuote balorde create atterbo al monumento... intangibilità delle zone adiacenti... il sito storico è un monumento"...

Roma di ritorno con l'archeologia